

MASSIMO POETTO

UN NUOVO SIGILLO ANATOLICO-PERSIANO

L'oggetto (tav. I) — in ottimo stato di conservazione; di forma piramide, con foro passante alla sommità; materiale: calcedonio grigio chiaro; dimensioni: h. mm 24, Ø mm 13 × 19 —, acquistato or non è molto sul mercato antiquario, appartiene alla collezione del Dr. Elie Borowski che in questa sede espressamente ringrazio per avermene affidata la pubblicazione.

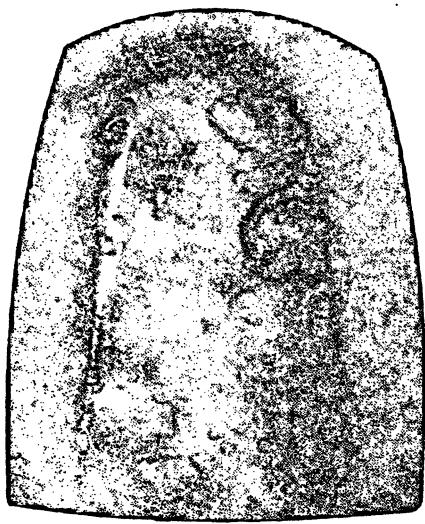
Quantunque non sia dato di conoscere il luogo di provenienza, il sigillo va nondimeno attribuito — per forma e iconografia, nonché per l'emblema — al periodo achemenide, e considerato originario delle satrapie occidentali dell'impero persiano — ossia anatoliche, precipuamente della provincia di Lidia —, e contribuisce quindi ad accrescere la serie da me di recente trattata in *La collezione anatolica di E. Borowski*, Pavia 1981, nrr. 39—46 pp. 43—47 con tavv. XXXIX—XLVI¹, oltre alla precedente, organica raccolta curata da J. Boardman, „Pyramidal Stamp Seals in the Persian Empire“, in *Iran* 8, 1970, pp. 19—45 tavv. 1—8 — con speciale riguardo dei nrr. 83—89 (p. 42, con relativa tav. 4 per i nrr. 84, 86, 87) e 186 (p. 45, con p. 36 fig. 13) per l'analogia rappresentazione: „A Persian fights a lion“².

Sulla faccia ottagonale leggermente convessa dell'esemplare in esame, la scena risulta appunto costituita da un personaggio, un „eroe persiano“³ — stante su una doppia linea di base, con corona a merli appuntiti,

¹ Dove per il nr. 46 soggiungo che il „linear device“ , posto sulla spalla sinistra d'una leonessa, appare identico — salvo per la forma circolare dell'elemento superiore — a quello effigiato sulla protome d'un cinghiale su una moneta licia del V sec. edita da J. P. Six, *Revue numismatique* 4, 1886, nr. 9 p. 113, con disegno a tav. VII. 2[A].

² In aggiunta vanno menzionati e. g.: E. Borowski, *Arts de l'ancien Iran — Musée Borély*, Marseille 1975, calco a p. 114 al centro, con descrizione a p. 115 nr. 316 (per cui cfr. in particolare L. Delaporte, *Catalogue des cylindres orientaux et des cachets . . . de la Bibliothèque Nationale*, Paris 1910, tav. XXXVIII. 640); L. Jakob-Rost, *Die Stempelsiegel im Vorderasiatischen Museum*, Berlin 1975, tav. 17.476—478 (foto poco chiare), con p. 85. Vd. pure *Ancient Gems from the Collection of B. Y. Berry*, Indiana Univ. Art Museum Publications 1969/1, nr. 13 p. 9/1.

³ Altrimenti definito „royal hero“: sulla denominazione vd. Boardman, pp. 31—32.



impronta

impronta

Tav. I. Sigillo anatolico — persiano

lunghi capelli raccolti alla nuca, pizzo, e naso alquanto prominente; indossa solo una fascia alla cintola „in the Assyrian manner, also seen often in Achaemenid art“⁴ – il quale, impugnando un’asta⁵, trafigge al petto un leone rampante – con fauci spalancate e lingua sporgente, criniera rizzata, coda irta con punta ripiegata all’indietro, una zampa levata nell’atto di colpire; gli apici lungo l’arco del profilo anteriore terminano a pomolo⁶.

Sopra la parte frontale del quadrupede è inoltre posto un „linear device“⁷ che per tracciato (vd. l’impronta) richiama la lettera greca χ. Esso non compare nella tabella illustrativa di Boardman (p. 23 fig. 3), tuttavia è sostanzialmente avvicinabile a dei „countermarks from Achaemenid coins“ (ibid. p. 24 fig. 4, fila mediana, quarto da sinistra; cfr., per certi aspetti, anche l’ultimo a destra della terza fila).

In merito alla classificazione, infine, il sigillo andrà inquadrato nella categoria designata come „Achaemenid Court Style“ (Boardman, pp. 30 ss.), di cui nessun esemplare fu presumibilmente „cut after the fifth century and it is very likely that the earliest could belong to the early years of Persian administration in Lydia“ (ibid. p. 38).

⁴ Boardman, p. 31 (con prosecuzione della discussione sulle varie fogge d’abito alla p. successiva).

⁵ Per l’arma cfr. e. g. E. Brandt, Antiken Gemmen in deutschen Sammlungen I – Staatliche Münzsammlung München 1, München 1968, tav. 25.228; Delaporte, Cat. Bibl. Nat., tav. XXXVIII.643 (il personaggio è un Medo); Boardman, p. 36 fig. 13.170, e p. 44 (l’„eroe“ è ancora un Medo, ma l’animale un cinghiale. Cfr. il cilindro in E. Williams Forte, Ancient Near Eastern Seals – A Selection of Stamps and Cylinder Seals from the Collection of Mrs. W. H. Moore, The Metropolitan Museum of Art 1976, nr. 29). Di gran lunga più consueta è invece una corta spada (o pugnale).

⁶ Per la rappresentazione globale (nonché proprio per determinati dettagli d’esecuzione: ad es. il naso dell’uomo, il suo abbigliamento, la posizione delle gambe della fiera) cfr. il sig. nr. 93 in Boardman, p. 42 e tav. 4 (dove però il leone è alato). Vd. in più la relativa disamina alle pp. 32–33.

⁷ Sulla funzione di tali simboli nella glittica qui considerata – „personal blazons or identifying marks“, oltreché dei contrassegni nella monetazione: „personal emblems of some sort, rather than emblems of an office or locality“ – vd. Boardman, pp. 21 ss.